

Le realizzazioni della fondazione Discovery a Venezia

# “The Cord” e Obrist Pitti va alla Biennale

ILARIA CIUTI

**FIORENTINI** a Venezia e, da fine giugno, anche Venezia a Firenze. Il legame nasce in occasione della cinquantesima Biennale d'arte della città lagunare che si inaugura oggi. Dove la fiorentina Fondazione Pitti Immagine Discovery vi presenta proprio nel pomeriggio, alle 17.30, il libro che raccoglie le famose interviste di Hans Ulrich Obrist, di cui Discovery ha voluto e promosso la pubblicazione attraverso l'editore Charta. Ma

già prima di approdare alla presentazione di Obrist tutti i visitatori diretti alla Biennale assaggeranno fin dall'inizio la presenza dei fiorentini, entrando all'esposizione attraverso uno strano grande tubo che altro non sarà se non la porta d'ingresso della Biennale, progettata dagli architetti dello studio Archea Associati di Firenze insieme ai colleghi di C+S di Venezia. Un altro troncone dello stesso «tubone», battezzato «The Cord», sarà da fine mese in piazza della Repubblica a Firenze: basterà entrarci dentro per avere informazioni dirette sulla Biennale, come se si fosse sul posto.

Ci saranno anche Yoko Ono e Rem Koolhaas, l'olandese star dell'architettura contemporanea che ha rivoluzionato la faccia dei negozi nel mondo a cominciare da Prada a New York, alla presentazione del volume di Obrist. L'infaticabile e giovanissimo critico e saggista zurighese, che è adesso a capo del Programme Migrants del Mu-

seo di arte moderna di Parigi, ha realizzato quattrocento interviste dal '93 a oggi, una specie di «summa» del pensiero e dell'agire contemporaneo che mette insieme musicisti, architetti, artisti, registi, filosofi, sociologi, urbanisti. Il volume di Pitti Discovery riunisce una scelta di sessantasei conversazioni, pubblicate in edizione italiana e inglese. Ma il divertimento di stasera sarà il fato che, oltre a presentare il libro, Obrist intervisterà in diretta lo stesso direttore della Biennale, anche lui per l'appunto fiorentino, Francesco Bonami.

Quanto a «The Cord», è stato proprio Bonami a volere che i contenuti e i temi della mostra si intrecciassero col loro contenitore. Si entra e si è subito nel bel mezzo delle cose. Il condotto di acciaio di Archea, 200 metri di cilindro realizzato con moduli da un metro e 25 di profondità e un diametro di 3 metri che consente il passaggio all'interno, contiene e

trasporta tutte le possibili informazioni sull'esposizione. Diviso in tante porzioni dipinte con una vernice che raccoglie la luce del giorno per proiettarla di notte, assolve funzioni diverse: a Venezia una è l'ingresso alla Biennale, un'altra la biglietteria, poi il guardaroba, il posto di polizia e via dicendo. Altri frammenti, di lunghezza variabile tra i sette metri e mezzo e i 15, verranno installati a Venezia, a Firenze, ma anche in varie altre piazze di città italiane in modo da stabilire, per la prima volta un colloquio tra la Biennale d'Italia. Firmato Firenze.



Una porzione di The Cord

## Il grande “tubo” praticabile a fine giugno in piazza della Repubblica

trasporta tutte le possibili informazioni sull'esposizione. Diviso in tante porzioni dipinte con una vernice che raccoglie la luce del giorno per proiettarla di notte, assolve funzioni diverse: a Venezia una è l'ingresso alla Biennale, un'altra la biglietteria, poi il guardaroba, il posto di polizia e via dicendo. Altri frammenti, di lunghezza variabile tra i sette metri e mezzo e i 15, verranno installati a Venezia, a Firenze, ma anche in varie altre piazze di città italiane in modo da stabilire, per la prima volta un colloquio tra la Biennale d'Italia. Firmato Firenze.